

Pdl «Ecco gli errori che abbiamo commesso»

Roberto Cassinelli, vice coordinatore metropolitano, annuncia la «rivoluzione» delle idee: basta parlare di gronda, porto e infrastrutture. Il programma sarà più vicino agli argomenti che interessano i cittadini: buche, pulizia, sociale

Diego Pistacchi

■ Non è tutto sbagliato e tutto da rifare. Magli errori ci sono stati. Per forza. Perché comunque il Pdl regionale le ha perse e da Genova non è arrivato il risultato atteso per portare Sandro Biasotti a De Ferrari. Roberto Cassinelli, da vice coordinatore metropolitano, non vuole giocare a nascondersi. Anzi, annuncia il terremoto programmatico.

Da dove si riparte?

«Dal buon risultato ottenuto». **Non è un grande inizio.**

«E invece bisogna guardare bene i risultati. Si è perso, ma anche a Genova si sono riconquistati i voti del 2008, quando il Pdl vinse al Senato. E Biasotti ha ottenuto il 2,3 per cento in più».

Basta accontentarsi.

«Assolutamente no. Gli errori ci sono stati, occorre correggerli. Anche laddove magari continuiamo a credere di aver fatto la scelta giusta».

Onorevole, mi fa un esempio di errore giusto?

«Nell'ultima campagna elettorale abbiamo battuto molto su argomenti importanti per il futuro della nostra regione. Scelte serie, che non rinneghiamo. Ma anche temi dei quali alla popolazione evidentemente non interessa molto». (...)

segue a pagina 43

segue da pagina 41

(...) **Sostenere la Gronda non è stata una furbata, vero?**

«La Gronda, ma anche il Terzo Valico, il porto sono scelte decisive per il futuro, ma che questa città sente lontane, probabilmente perché ci confrontiamo con una popolazione anziana, la più anziana d'Europa. Che pensa molto al presente».

Gli strateghi che hanno puntato sulla Gronda hanno sbagliato. Di cosa parlerete allora?

«Intanto continueremo a lavorare perché le grandi opere

non si fermino. Ma faremo molta più attenzione su quella che dovrebbe essere normale per un'amministrazione normale. Ma che a Genova non c'è. Dobbiamo puntare sulle manutenzioni, il verde pubblico, la pulizia, l'illuminazione. Cose apparentemente piccole, ma che toccano da vicino i cittadini».

Una rivoluzione. Ma che rischia di non bastare.

«Infatti il centrodestra dovrà impegnarsi in un settore finora poco battuto. Penso al sociale, al mondo del volontariato. Specie in un momento difficile dal punto di vista economico, ancor più a Genova dove sono state fatte scappare le aziende. Oggi il volontariato, l'impegno sociale sopperisce alle mancanze del pubblico, ma molte associazioni non sono soddisfatte per come vengono trattate dal centrosinistra».

Cercate la vittoria in trasferta?

«Purtroppo è un campo lasciato finora molto al centrosinistra. Così come l'altro aspetto, sul quale ho sempre puntato, cioè il contatto con il territorio. È fondamentale. Più che a guadagnare uno 0,3 per cento a Carignano o a Nervi, dobbiamo strappare qualcosa nelle loro roccaforti».

In che modo stringere i rapporti con i cittadini?

«Intanto faremo presto degli Stati generali con i dirigenti e gli eletti. Poi indiremo un'assemblea pubblica aperta a tutta la città».

Ma la «base» chiede anche di essere un po' più ascoltata. Se è per questo dopo tante sconfitte chiede addirittura un ricambio nel partito a tutti i livelli.

«Per questo vogliamo fare in modo che d'ora in poi le decisioni vengano condivise da più persone possibile. Finora comunque tutti gli organi del partito hanno sempre deciso tutto in autonomia».

Per «condividere» ci sa-

ranno le primarie?

«Sono contrario alle primarie. Sono un istituto che non appartiene alla nostra storia».

Ma potrebbero dare più forza al candidato sindaco. Allo stesso Enrico Musso, sul quale nessuno potrebbe più ridere nulla.

«A Enrico Musso, da amico e da parlamentare del Pdl dico che il modo migliore per rafforzare la propria candidatura è quello di continuare a lavorare da qui a due anni come un capitano. Il capitano che deve guidare una squadra di cui ha bisogno. E che stiamo cercando di formargli attorno».

Ultima obiezione: anche nei quartieri che mugugnano contro al Vincenzi, alla fine il voto è sempre a sinistra. È tutto inutile?

«Certo paghiamo quel patto sociale legittimo e inespreso che la sinistra ha con una popolazione di operai o ex operai, di associazionismo a loro vicino, che ovviamente ha rapporti diretti e reciproci con le persone nelle varie giunte. Però è proprio lì che dobbiamo iniziare, con molta pazienza, a vincere».

Due anni per cambiare modulo.

Diego Pistacchi



L'INTERVISTA / **ROBERTO CASSINELLI**

«La rivoluzione del Pdl che ci porterà a vincere»

Il vice coordinatore metropolitano esclude le primarie ma annuncia nuovi Stati generali e assemblee aperte per avvicinarsi ai genovesi



DIRIGENTE Roberto Cassinelli vice coordinatore metropolitano del Pdl